



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 15

15 settembre 2017

L'INTERVISTA

Mattia Pellegrini, Commissione europea, Direzione Generale Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI



Dal 2008 è operativa l'Iniziativa Materie prime della Commissione europea. In che cosa consiste e quali sono i maggiori risultati ad oggi?

Le materie prime sono al centro della nostra economia. Garantire un accesso sostenibile alle materie prime è fondamentale per la competitività e la crescita dell'economia dell'Unione Europea e per il benessere della nostra società.

Nel 2008, in vista di un aumento della domanda di materie prime, la Commis-

sione europea ha adottato l'Iniziativa Materie Prime (Raw Materials Initiative), che stabilisce una strategia per affrontare la questione dell'accesso alle materie prime nell'UE, e si basa su tre pilastri.

Il primo pilastro mira a garantire un approvvigionamento equo e sostenibile di materie prime dai mercati globali. L'UE svolge diverse azioni a livello internazionale per garantire l'accesso alle materie

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

H2020: un occhio ai risultati italiani

Con ben 340 progetti presentati in occasione dell'ultima deadline dello Strumento PMI del 6 settembre u.s., le nostre imprese confermano ancora una volta il grande interesse per questo programma, quasi a pari merito con la Spagna (338) e con un significativo distacco rispetto al Regno Unito (129 proposte). I tre Paesi risultano i più attivi sin dalla prima call lanciata tre anni fa, ma con una sensibile differenza in termini di tasso di successo. In questo caso è il Regno Unito, con quasi il 12%, a distanziare il nostro Paese che si attesta intorno al 7%. Un dato che emerge chiaramente dall'interessante studio prodotto dall'APRE a fine luglio, che fa il punto sulla partecipazione italiana a metà percorso di H2020, analizzando i 355 bandi assegnati al 28 febbraio 2017. Che ci sia un problema di qualità nella partecipazione italiana è confermato sia dal tasso di successo globale (11,9%, il più basso tra gli 8

Stati membri più attivi), sia da quello relativo ai progetti a coordinamento italiano, dove si scende addirittura all'8%. Scarsa qualità che può dipendere dalla composizione non convincente dei partenariati, dall'impatto o dal livello d'innovazione dei progetti, da una gestione di progetto non convincente o da una non sufficiente eccellenza dei contenuti proposti. Un mea culpa che accende i riflettori sul deficit di cultura progettuale e che fa raccogliere al nostro Paese molto meno di quanto seminato. In mancanza degli opportuni correttivi, la performance italiana rimane peraltro assolutamente in linea con la partecipazione al 7° Programma Quadro. Per quanto riguarda il budget assegnato, l'Italia ottiene mediamente l'8%, con un risultato non soddisfacente nel pilastro Excellence science (5,8%) e percentuali più alte in Industrial Leadership (9,8%) e Societal Challenges (10%). Un altro dato

interessante riguarda la tipologia di partecipanti. Le grandi imprese italiane hanno beneficiato sino ad ora di un contributo maggiore rispetto alla media europea, mondo accademico e ricerca sono rimaste in linea, mentre le PMI hanno mostrato una performance minore: meno del 20%, rispetto ad un dato europeo del 25%. Se guardiamo infine ai dati assoluti, è il mondo accademico e della ricerca, con più di 2400 enti finanziati, a fare la parte del leone. Le grandi imprese fanno registrare 921 strutture finanziate, mentre le PMI beneficiarie sfiorano i 1200 partecipanti (di cui poco più di 400 attraverso lo Strumento PMI), sulle circa 10.800 a livello europeo. Un dato d'impatto, quest'ultimo, ancora insoddisfacente, che si spera possa trovare adeguati correttivi in sede di elaborazione del prossimo 9° Programma Quadro.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

prime sui mercati mondiali in condizioni non distorte. Sono fondamentali il coordinamento e la coerenza tra le politiche esterne dell'UE (relazioni esterne, commercio e sviluppo).

Il secondo pilastro mira ad incoraggiare l'approvvigionamento sostenibile di materie prime all'interno dell'UE. La Commissione europea lavora congiuntamente con gli Stati membri per creare le opportune condizioni quadro, per migliorare le procedure amministrative e facilitare i processi di autorizzazione delle attività di esplorazione ed estrazione. Sono in corso numerosi progetti di ricerca finanziati dall'UE per affrontare questa sfida. Sotto il terzo pilastro, la Commissione europea promuove l'uso efficiente delle risorse e l'approvvigionamento di "materie prime secondarie" attraverso il riciclaggio. L'aumento dell'uso delle materie prime secondarie contribuisce alla sicurezza dell'approvvigionamento e all'efficienza energetica. È necessario agire perché molti prodotti giunti al termine del loro ciclo utile non entrano in un percorso di riciclaggio, portando di conseguenza alla perdita irrimediabile di preziose materie prime secondarie.

Il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) delle Materie prime è la più importante piattaforma UE sul tema. Quali azioni ha prodotto e quale il ruolo dell'Italia?

Il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) sulle materie prime è una piattaforma di parti interessate che riunisce rappresentanti dell'industria, dei servizi pubblici, del mondo accademico e delle ONG. La sua missione è di fornire orientamenti ad alto livello alla Commissione europea, agli Stati membri e agli attori privati sugli approcci innovativi necessari per affrontare le sfide legate alle materie prime. Nel 2013, il PEI ha adottato il suo piano strategico d'implementazione (Strategic Implementation Plan, SIP), che stabilisce scopo e obiettivi specifici per sostenere l'innovazione lungo la catena del valore delle materie prime (esplorazione, estrazione, trasformazione, riciclaggio, sostituzione).

I progressi compiuti nei confronti degli obiettivi del PEI sono regolarmente monitorati e valutati con il Rapporto Strategico di Valutazione (Strategic Evaluation Report, SER). Esso dimostra che il PEI svolge un ruolo centrale nell'ambito della politica delle materie prime dell'U-



nione Europea e che sono stati compiuti progressi notevoli per l'attuazione delle azioni del PEI dopo l'adozione del SIP. Il Partenariato Europeo d'Innovazione ha creato una comunità importante, ha facilitato notevoli finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo delle materie prime attraverso Orizzonte 2020 e ha contribuito al miglioramento del quadro normativo. L'Italia ha svolto un ruolo importante nel PEI, essendo membro attivo dei suoi vari gruppi di lavoro, tanto nel gruppo direttivo ad alto livello quanto nei gruppi operativi, e contribuendo a più di quaranta impegni volontari sulle materie prime.

Come opera l'EIT Raw Materials e come si coordinano le sue attività con il PEI?

Nel 2014, il comitato direttivo dell'EIT ha designato l'EIT Materie Prime come una Comunità di Conoscenza e Innovazione dell'EIT. La sua missione è promuovere la competitività, la crescita e l'attrattiva del settore europeo delle materie prime attraverso l'innovazione e l'imprenditoria. L'EIT Materie Prime ha tre obiettivi strategici: 1) assicurare l'approvvigionamento di materie prime; 2) elaborare soluzioni per l'uso sostenibile delle materie prime e 3) chiudere i cicli di vita dei materiali. Esso integra più discipline, diverse e complementari lungo i tre lati del triangolo della conoscenza (attività, istruzione e ricerca) e in tutta la catena del valore delle materie prime. In aggiunta alla sede principale di Berlino, l'EIT Materie Prime dispone di sei centri di co-locazione, tra cui uno a Roma.

L'EIT Materie Prime contribuisce all'attuazione e al coordinamento di molte azioni del PEI. Riunisce più di un centinaio di partner degli Stati membri dell'UE, rendendolo il più grande consorzio al mondo nel settore. Per raffor-

zare il collegamento con il PEI sulle materie prime, il KIC fa parte del gruppo di orientamento ad alto livello del PEI.

Il riciclo delle materie prime e dei rifiuti apre nuovi orizzonti per l'efficienza delle risorse. Come si sta muovendo al riguardo la Commissione europea?

Nel 2015, la Commissione europea ha lanciato il pacchetto sull'Economia Circolare con l'obiettivo di stimolare la transizione dell'Europa verso un'economia più circolare. Il relativo piano d'azione include misure che coprono l'intero ciclo di vita del prodotto, con l'obiettivo di estrarre più valore dal ciclo di vita dei prodotti, promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio delle materie prime.

Le azioni intraprese dalla Commissione dall'adozione del piano d'azione per l'economia circolare comprendono diverse proposte legislative, innanzi tutto fissando degli obiettivi chiari per il riciclaggio dei rifiuti e creando un ambizioso percorso a lungo termine che porti alla prevenzione e al riciclaggio dei rifiuti. Inoltre, ci sono proposte sulla vendita online delle merci che rafforzano le garanzie dei consumatori, sui fertilizzanti per recuperare le sostanze nutritive, ed anche una proposta per limitare l'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

La Commissione continuerà a tradurre in pratica il piano d'azione per l'economia circolare. Ciò includerà la presentazione di una strategia per la plastica nell'economia circolare, una valutazione delle possibilità per una migliore interfaccia tra la legislazione sui prodotti chimici e quella sui rifiuti, una proposta legislativa sul riutilizzo delle acque e un quadro di controllo sull'economia circolare.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



EUROCHAMBRES

COSME: un pilastro con ancora grande potenziale

Nel corso dell'ultima edizione del Parlamento Europeo delle Imprese (2016), l'87% degli imprenditori partecipanti diede un feedback negativo sull'integrazione del Mercato Unico, confermando ancora una volta il forte gap fra le regole del mercato interno e i vantaggi da esso generati a favore delle imprese europee. È in questo contesto che assume ancora una maggior importanza il Programma europeo per le PMI COSME, che ha chiesto agli attori di valutare il suo operato a metà del periodo di programmazione. EUROCHAMBRES [si pronuncia](#) su COSME in maniera sostanzialmente favorevole, ritenendo che il suo budget non debba essere ridotto e che le sue quattro aree prioritarie – accesso alla finanza ed ai mercati, miglioramento delle condizioni quadro per le imprese e promozione dell'imprenditoria – unitamente agli strumenti finanziari (*Equity Facility for Growth* e *Loan Guarantee Facility*), all'*Enterprise Europe Network* e al programma *Erasmus for Young Entrepreneurs* non abbiano disatteso le aspettative meri-

tando quindi la conferma, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, non duplicazione e complementarità. L'Associazione delle Camere di Commercio europee insiste tuttavia sulla grande frammentarietà delle singole azioni previste dal programma: esse, infatti, sono tutte dotate di un bilancio relativamente moderato, che va a discapito, quindi, di una maggior incidenza finanziaria a favore delle iniziative in grado di garantire un impatto effettivo sull'operato delle imprese. Un buon esempio è rappresentato dalla disparità fra il programma EYE (65 % del budget della priorità 4) e le altre iniziative a beneficio di imprenditoria femminile, imprenditoria migrante e formazione (stabili fra il 5 e l'1 %): queste ultime, se inserite in EYE, potrebbero garantire un maggiore valore aggiunto.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Un nuovo punto di accesso al mercato olandese

Sviluppato da un partenariato che comprende, fra gli altri, la Camera di Commercio olandese ed il Ministero dell'economia, [Business.gov.nl](#) è un portale che ha l'obiettivo di migliorare l'accesso al mercato interno (agisce da *Point of Single Contact* nell'ambito della direttiva servizi) ed è rivolto a tutti gli imprenditori residenti e stranieri desiderosi di trasferire la propria impresa o fare affari nei Paesi Bassi. Il portale, tramite un'interfaccia intuitiva che si articola su una serie di domande



standard e dettagliate, permette all'utente di acquisire una serie di informazioni collegandolo direttamente alla fonte, consentendogli in tal modo di prendere contatto con l'autorità più competente. Infatti, *Business.gov.nl* è stato sviluppato per evitare sovrapposizioni di ruoli da parte delle varie amministrazioni nazionali nel fornire servizi informativi e di assistenza. In questo modo, tutte le organizzazioni governative sono riunite in un unico strumento con la possibilità di aver facile accesso ad informazioni generali e settoriali. Dal punto di vista pratico, il sito si suddivide in 8 macro-categorie informative che coprono la fase di avviamento aziendale - requisiti per soggiornare nei Paesi Bassi, la registrazione presso il registro delle imprese, la ricerca di locali commerciali, la struttura giuridica, la tassazione - per arrivare a quella della maturità, con incluse indicazioni circa la gestione aziendale, quella del personale, della concorrenza, e lo sviluppo a livello transfrontaliero. Infine, l'utente può beneficiare di informazioni riguardanti eventuali sovvenzioni a livello nazionale o europeo.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

PAEM: un'iniziativa al servizio dell'imprenditoria femminile in Spagna

Nel primo semestre 2017, il programma [PAEM](#) (*Programa de Apoyo Empresarial a las Mujeres*) a sostegno dell'imprenditoria femminile ha registrato la nascita di 1.122 aziende fondate e guidate da donne. Finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), dall'Istituto per le Donne e le Pari Opportunità del Ministero della Salute, Servizi Sociali e della Parità e attuato attraverso la rete delle Camere di Commercio, PAEM ha promosso efficacemente il *self-employment* femminile nel Paese, prevedendo un affiancamento continuativo delle partecipanti, dall'ideazione e stesura

del *business plan* fino all'attuazione e al consolidamento del medesimo. Per lo sviluppo del progetto, è stata creata una rete di uffici *ad hoc* situati presso le Camere di Commercio, che forniscono gratuitamente alle future imprenditrici diversi servizi, tra cui: consulenza (anche on-line) e orientamento aziendale; sensibilizzazione all'imprenditorialità; sostegno nella costruzione di *network* nazionali ed europei; facilitazione all'accesso al microcredito senza garanzie (nel periodo considerato, sono stati concessi circa 130 microcrediti per circa 3,2 milioni di euro). Secondo la *Càmara*, dimensioni aziendali e internazionalizzazione rappresentano oggi il tallone d'Achille dell'imprenditoria femmi-



nile: sono quindi necessarie nuove misure per intervenire in tale direzione, come ad esempio servizi di tutoraggio da parte di *emprededoras* con progetti vincenti di business. Ciò dovrebbe contribuire ad aumentare il tasso di sopravvivenza delle imprese che, nel caso di PAEM, era pari all'80% già tre anni dopo la sua creazione, dato notevole soprattutto se comparato alla media nazionale del 52%.

office@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

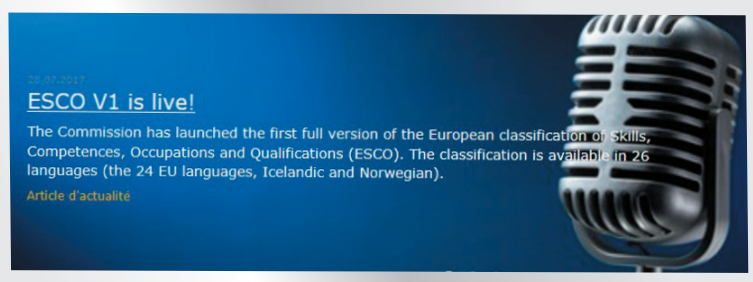
L'entrata di ESCO nella squadra dei servizi europei

Alla fine di un lungo percorso che ha coinvolto in maniera approfondita le parti interessate, prima della pausa estiva la Commissione europea ha lanciato la prima versione completa del portale [ESCO](#), ovvero il grande contenitore europeo delle competenze (*European classification of Skills, Competences, Occupations and Qualifications – ESCO*). Disponibile nelle 26 lingue UE, in islandese e in norvegese, l'obiettivo dell'iniziativa è una grande operazione di interconnessione a livello europeo: nel tentativo di avvicinare il mercato del lavoro al settore della formazione, essa si propone di creare un territorio comune, agile e dinamico, in grado di migliorare l'occupabilità e di disciplinare la mobilità geografica all'interno dell'Unione. Concretamente ESCO – che già dispone di 2942 offerte di lavoro e 13485 classificazioni per competenze – propone l'utilizzo dei nuovi strumenti digitali per consentire ai cittadini di trovare un lavoro che meglio soddisfi le competenze acquisite, permette agli operatori della formazione di illustrare i risultati formativi ottenuti e di analizzare i trend del mercato del lavoro, agendo da motore a livello europeo per i mercati degli Stati membri. La Commissione infatti – altro aspetto importante – ambisce a far diventare ESCO il portale europeo della classificazione per lo scambio d'informazioni anche attraverso la rete EURES, di cui, si ricorda, Unioncamere è partner associato. Il 9 e 10 ottobre 2017, nel corso di una conferenza a Bruxelles, la Commissione illustrerà esempi di study cases contenuti nella piattaforma.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Reactivate: mobilità lavorativa per gli over 35

La Commissione Europea è sempre più orientata a sostenere la mobilità intra UE a tutti i livelli: studenti, apprendisti, volontari del servizio civile, imprenditori, giovani lavoratori e over 35. Forma Camera (Azienda



stenero le politiche UE per le PMI (per l'Italia Stefano Firpo, Direttore generale del Ministero per lo sviluppo economico), ha prodotto recentemente un importante contributo attraverso il

da della CCIAA di Roma) è partner di [Re-activate](#), Progetto Pilota di mobilità co-finanziato dal Programma EaSI 2014-2020 e implementato dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, in partenariato con diversi attori europei e ANPAL.

Il progetto si rivolge a cittadini residenti in uno dei 28 paesi membri dell'Unione Europea con più di 35 anni di età, e a datori di lavoro con sede legale e/o operativa in uno dei 28 paesi dell'UE.

L'iniziativa ha l'obiettivo di favorire la mobilità lavorativa europea, offrendo una serie di servizi, attraverso un job centre virtuale, ai datori di lavoro e a coloro che cercano lavoro per sostenerli in tutte le procedure per il reclutamento a livello europeo, dal matching all'inserimento in azienda.

Settori prioritari ma non esclusivi: Turismo, Salute, Logistica, IT e ingegneria, Customer Service.

Reactivate nasce dall'esperienza di [Your first EURES job](#), programma finalizzato alla mobilità lavorativa dei giovani tra i 18 e i 35 anni all'interno dell'UE.

Le aziende interessate possono registrarsi al portale e pubblicare le vacancies.

d.petacchi@formacamera.it

www.formacamera.it/progetti/reactivate_it/

Per un programma PMI europeo: la proposta degli SME Envoy

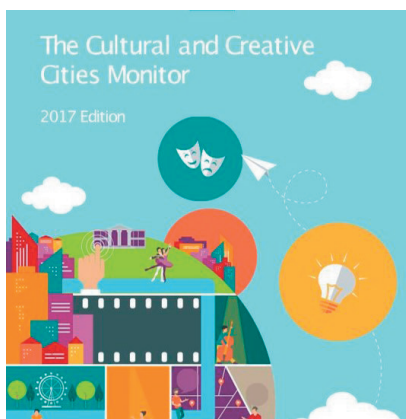
Lo SME Envoy Network, formato dai rappresentanti dei 28 Stati membri per so-

working document per la definizione di un Programma d'azione europeo per le PMI. Una proposta articolata, realizzata in collaborazione con numerose organizzazioni europee tra cui EUROCHAMBRES, cui è spettato il coordinamento sul tema "Accesso ai mercati internazionali". Tante le piste proposte. Dall'attrazione di talenti innovativi attraverso i cd "start up visa", citando l'esperienza cilena (www.startupchile.org), alla necessità di creare una metodologia condivisa a livello europeo per le previsioni occupazionali sul mercato del lavoro (un sistema Excelsior europeo?), all'attivazione di linee di finanziamento per le PMI impegnate in percorsi di formazione professionale, alla creazione di pool d'impresе che si associno al fine di condividere le differenti professionalità digitali come già avviene in Francia, Belgio, Austria e Germania, al supporto a partnership transnazionali tra piattaforme digitali, come quella franco – tedesca che ha coinvolto governo, industria e università nella formazione in aree strategiche come cyber security, intelligenza artificiale, big data. Per finire con due proposte che potrebbero essere facilmente trasformate in progetti europei finanziati da fondi tematici: la realizzazione di una guida che orienti le PMI sui percorsi di digitalizzazione e di uno strumento on-line di auto-valutazione in riferimento al nuovo regolamento sulla protezione dei dati, che entrerà in vigore il prossimo anno.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Cultural and Creative Cities Monitor, il valore della ricchezza culturale

L'iniziativa [Cultural and Creative Cities Monitor](#), sviluppata dal *Joint Research Centre (JRC)* della Commissione Europea, nasce dalla volontà di misurare il valore e l'impatto di cultura e creatività su lavoro, ricchezza e crescita economica, in termini quantitativi e qualitativi. Nel primo caso, sono stati individuati 29 indicatori che riflettono 3 caratteristiche principali: la vivacità culturale, ossia la spinta di una città in termini di infrastrutture di riferimento e partecipazione; l'economia creativa, che misura l'effetto su occupazione, creazione di nuovi posti di lavoro e capacità d'innovazione; l'ambiente favorevole, volto a identificare i fattori che permettono di attrarre il talento creativo e stimolare l'impegno culturale. Nel secondo caso vengono invece valutati l'impegno e il supporto fornito dalle città sulla base dei principali siti culturali, delle istituzioni artistiche, degli eventi e dell'investimento finanziario. In un panorama che conta 168 città di 30 Paesi europei, lo strumento ne mette in evidenza 17 italiane: 8 capitali europee della cultura, 3 città creative UNESCO e 6 città ospiti di almeno 2 festival culturali internazionali. Tra queste, si segnalano Milano, Torino e Firenze per la vivacità culturale e Parma per l'economia creativa. Secondo il Commissario europeo Tibor Navracsics, l'analisi dei dati - aggiornati ogni 2 anni - permetterà agli stakeholder attivi a livello nazionale, regionale e locale di identificare punti di forza ed

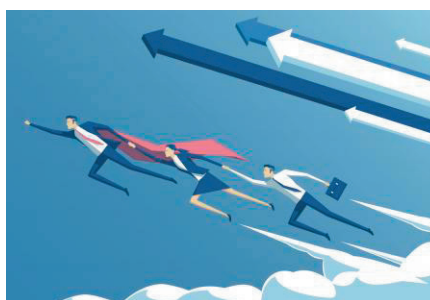
eventuali opportunità da cogliere, approfondendo allo stesso tempo il ruolo della cultura a favore della crescita dei centri urbani.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Migliorare il proprio business? Un'impresa possibile!

Le imprese che hanno ottenuto finanziamenti durante le fasi 1 e 2 dello *SME Instrument* possono d'ora in poi, accedendo alla cd fase 3, beneficiare di nuovi [servizi per l'accelerazione del business](#).

Dalla partecipazione a eventi dedicati di *matching* con fornitori, distributori e clienti – ai quali prenderanno parte anche le aziende leader del settore di riferimento – a fiere europee e conferenze a tema. Ruolo dell'*Enterprise Europe Network* sarà quello di segnalare le iniziative più adatte alle imprese. Altro servizio disponibile sarà l'accesso privilegiato ai canali di finanziamento, che includerà inviti a incontri di investitori e programmi di *venture capital*. L'obiettivo delle attività è lo sviluppo della crescita imprenditoriale attraverso il networking, la formazione e la promozione della ricerca di partner e investitori. Tutti gli attori potranno entrare a far parte di una *SME Instrument Community*, avente l'obiettivo di fare rete fra i contatti e dare impulso alle idee innovative. Questi servizi vanno ad integrare quelli preesistenti, dal coaching aziendale (fino a un massimo di 15 giorni), alla possibilità di partecipare a fiere internazionali organizzate in 11 nazioni al di fuori dell'UE. Un aiuto alle PMI arriva anche da Partner Search, il nuovo servizio online disponibile nel [Participant Portal](#) della DG Ricerca e Sviluppo: una piattaforma per la ricerca di progetti e finanziamenti UE permetterà agli utenti registrati di visualizzare i profili di tutte



Innovation Health Check

le organizzazioni beneficiarie di progetti in 16 programmi tematici (tra cui H2020 e COSME) e le relative richieste di partenariato.

office@unioncamere-europa.eu

Innovation Health Check: il termometro dell'innovazione

Numerosi studi a lungo termine hanno dimostrato che nel recente passato almeno il 50% delle aziende che non si sono attivate nel campo dell'innovazione hanno cessato la propria attività nei primi 10 anni di vita. Grazie ad un progetto promosso dall'UE, l'Enterprise Europe Network (EEN) e l'Enterprise Ireland – l'organizzazione governativa responsabile dello sviluppo e della crescita delle imprese irlandesi nei mercati mondiali – hanno sviluppato lo strumento [Innovation Health Check \(IHC\)](#) che offre un sostegno al rafforzamento della capacità innovativa delle imprese. Il tool, che si rivolge per lo più alle piccole e medie imprese con ambizioni di innovazione, internazionalizzazione e crescita, consiste in un'autovalutazione che esamina le modalità operative iniziali. Nel dettaglio, lo strumento IHC è costituito da un questionario suddiviso in 6 sezioni (cultura innovativa, comprensione del business, strategia, struttura, capacità e risorse, processi), ciascuna delle quali contenente dei quesiti relativi alle prestazioni aziendali. Lo studio prevede successivamente un'analisi comparativa dell'azienda attraverso l'utilizzo di una banca dati mondiale. Il valore finale determinerà il livello di competitività dell'impresa nel mercato attraverso una serie di elementi quali la redditività, il marketing, l'innovazione, la produttività e la gestione delle risorse umane. Questo strumento di benchmarking è stato inoltre approvato per l'utilizzo in tutta Europa dalla rete EEN ed il suo utilizzo è completamente gratuito.

sede.bruxelles@unioncamere.europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

BRIDGE-UP – Un progetto per le scale-up: le nuove imprese leader dell'Europa

Tutto ha inizio nel Novembre 2014 con il rapporto Coutu, presentato al governo britannico, che ha aperto il dibattito in Europa sul tema delle "scaling companies".

Il concetto base del rapporto, avente per oggetto la crescita economica nel Regno Unito, era che il vantaggio competitivo non va ai Paesi che creano impresa, ma a quelli che si concentrano sulle imprese che "scalano".

Negli ultimi 10 anni l'Europa ed il Canada hanno visto crescere il proprio contesto imprenditoriale, ma si sono concentrate sul primo stadio, ossia sulle start up, piuttosto che sullo sviluppo di imprese innovative intenzionate a scalare i mercati esteri. Allo stesso tempo i Paesi vincenti, come ad esempio gli Stati Uniti, si sono concentrati nella promozione dell'ecosistema, degli stakeholder, piuttosto che della singola impresa scale-up. È in questo contesto che, nel novembre 2016, la Commissione europea ha varato la comunicazione sul tema "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale-up" nella quale viene evidenziato che, nonostante i suoi tanti imprenditori giovani e innovativi, l'Europa non sta ancora sfruttando appieno le potenzialità dei suoi talenti e le capacità imprenditoriali.

Sebbene siano già state adottate misure a livello nazionale e di UE per incoraggiare la creazione di start-up, la Commissione ritiene che occorra fare di più. Pur non essendovi differenze sostanziali tra l'UE e gli USA per quanto riguarda la creazione di nuove imprese, se nell'UE il numero di start-up che si espandono fosse simile a quello degli Stati Uniti, si potrebbero creare oltre un milione di posti di lavoro e aumentare il PIL fino a 2000 miliardi di euro nei prossimi vent'anni. In tal senso la Commissione ha individuato 5 linee prioritarie di intervento focalizzate su:

- Rimozione delle barriere
- Creazione di nuove opportunità

- Promozione dell'Innovazione
- Lancio di una iniziativa sull'innovazione sociale
- Facilitazione dell'Accesso ai capitali

La Commissione ha inoltre ribadito che per aiutare le start-up e le scale-up a orientarsi fra le fonti di informazioni, spesso disperse, la rete Enterprise Europe Network (EEN) dovrà ampliare i suoi servizi di assistenza con consulenti appositi per le scale-up sulle norme nazionali ed europee pertinenti, sulle opportunità di finanziamento, sui partenariati e le modalità di accesso agli appalti pubblici transfrontalieri, con collegamenti con Startup Europe e con l'accesso delle PMI ai poli di innovazione digitale e alle linee di produzione pilota per le PMI, nel quadro di Horizon 2020.

Nell'ambito della rete EEN è stato, pertanto, costituito un Gruppo di Lavoro transnazionale sulle Scale-up che ha definito il proprio target di riferimento, identificandolo con aziende giovani, guidate dall'innovazione, impegnate a realizzare un piano imprenditoriale credibile e orientato ad una forte crescita, con un team di lavoro stabile, alla ricerca di nuovi mercati geografici o settoriali, con un cash flow sostenibile e pronte a ricevere investimenti in forma di capitale.

Il Gruppo di lavoro ha suggerito di promuovere l'azione di advisor EEN specializzati sulle scale-up, sperimentando un approccio transnazionale per favorire l'accesso delle scale-up a investitori, opportunità di finanziamento pubblico, nuovi mercati, catene di fornitura, capacità professionali, centri di R&D, soft landing in Paesi target. Obiettivo finale, quello di avviare uno scale-up lab su piattaforma virtuale e con incontri periodici che coinvolgono le imprese.

È in tale contesto che la rete italiana EEN ha raccolto la sfida a presentare dei progetti pilota a seguito della call europea sulle Scale – up lanciata ad ottobre 2016, cui ha partecipato anche il Consorzio BRIDGEconomies_2 che in totale raggruppa 12 partner in 7 Regioni del Mezzogiorno.



La Commissione europea ha finanziato in Italia 6 progetti che coinvolgono 38 partner EEN, di cui 15 appartenenti al sistema camerale italiano, tra Camere di Commercio, Unioni Regionali ed Aziende Speciali. Tutti i partner della rete EEN coinvolti nel progetto, dopo aver effettuato una mappatura dei servizi offerti dagli stakeholder sul territorio, anche partendo dall'universo delle start up e delle imprese innovative italiane iscritte negli appositi registri gestiti delle Camere di Commercio, arriveranno alla selezione di 62 scale-up che potranno beneficiare di una specifica attività di coaching, mentoring e training. Tali scale-up verranno accompagnate dagli "EEN Advisors and Experts" in un processo di crescita ed espansione internazionale che dovrà portarle ad affermarsi sui mercati esteri. 10 i casi di successo attesi. Il Consorzio BRIDGEconomies_2, da parte sua, ha messo in campo 7 qualificati partner, di cui 4 del sistema camerale, (ASVI – Azienda Speciale della CCIAA di Chieti, CONSORZIO ARCA, ENEA, SPIN, UNIONCAMERE CALABRIA, UNIONCAMERE CAMPANIA, coordinati da S.IIMPRESA – Azienda Speciale della CCIAA di Napoli) che, con un budget di 123.075 Euro, dovranno mappare 150 stakeholders, preselezionare 100 potenziali beneficiari per arrivare ad individuare le 20 scale-up più promettenti del Mezzogiorno d'Italia alle quali offrire servizi specialistici, inclusi quelli messi a disposizione della rete EEN.

Tale progetto pilota rappresenta una importante sfida per posizionare la rete EEN tra gli interlocutori privilegiati a supporto delle scale-up italiane.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi ai partner del Consorzio BRIDGEconomies_2 coinvolti nel progetto:

www.bridgedeconomies.eu.

mc.raffone@si-impresa.na.camcom.it



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 9 N. 9

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma
n. 330/2003 del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041 - Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.